

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Melo Antunes propugna l'unità in Portogallo tra comunisti e socialisti

In ultima

Nel Sahara occidentale nuovi scontri armati tra algerini e marocchini

In ultima

Nuovi confusi sviluppi della crisi governativa

La DC e Moro cercano ancora una maggioranza preconstituita

La Direzione dc si è espressa contro un monocolore privo di base parlamentare contrattata - Il presidente del Consiglio ha riferito a Leone - Oggi il suo tentativo sarà valutato dalla segreteria del PSI - Dura polemica Moro-Andreotti

La fase cruciale della crisi continua a procedere su un terreno confuso e incerto. La DC e il presidente incaricato Moro — che nella tarda serata di ieri ha avuto un colloquio con Leone — cercano ancora una « maggioranza preconstituita » per la formazione del governo.

La Direzione dc ha rifiutato l'ipotesi di un monocolore senza una base parlamentare certa, ed ha avviato questo nuovo tentativo che un dirigente del partito — Galloni — ha definito « l'ultima spiaggia ». Nel pomeriggio il presidente incaricato si è incontrato a Palazzo Chigi con la delegazione dc (Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei) e con quella repubblicana (La Malfa, Bisanti, Mammi, Cifarelli) illustrando i termini del tentativo cui è impegnato. Poi ha parlato per telefono con De Martino, che questa mattina sarà a Roma e riunirà la segreteria del PSI.

In sostanza, Moro ricerca ancora una soluzione basata su due presupposti: 1) una maggioranza preconstituita « aggiornata », cioè ritagliata sugli ultimi avvenimenti monetari. De Martino, a quanto è stato detto, « ha accolto con interesse » le informazioni che gli sono state date dal presidente del Consiglio, ed oggi le valuterà insieme agli altri dirigenti del suo partito.

E i repubblicani? Dopo la riunione comune delle due delegazioni, ieri sera, l'on. Bisanti ha confermato l'atteggiamento riservato del proprio partito: il PRI esprimerà il giudizio definitivo soltanto quando la stessa DC si sarà espressa sulla proposta programmatica socialista. « Riteniamo premiatamente necessario — ha detto il segretario repubblicano —, ai fini della determinazione del PRI, che il presidente incaricato accerti le condizioni programmatiche di una proposta di base delle quali il PSI darebbe il suo appoggio e le conseguenti valutazioni del partito di maggioranza relativa ». Zaccagnini, per la DC, ha detto soltanto: « Siamo operando, nello spirito delle determinazioni prese dalla nostra Direzione ». I socialdemocratici saranno convocati da Moro soltanto dopo che sarà nota la posizione ufficiale del PSI.

Il comunicato del Quirinale dopo l'incontro Moro-Leone è di pura routine. Esso afferma che il presidente del Consiglio « ha riferito sull'andamento della crisi ». Perché era stata indetta la riunione della Direzione democristiana? Il significato di tale decisione era già evidente 24 ore prima: la maggioranza dei dirigenti dc si era detta « perplessa » di fronte alla proposta di un monocolore che non avesse avuto — prima di presentarsi in Parlamento — una maggioranza precisata e quindi contrattata. Oltre a Donat Cattin, anche Fanfani e i dorotei di Bisaglia e Pirelli si sono pronunciati contro un monocolore, come è stato detto, « alla sbarra », cioè non certo della propria base parlamentare.

Lira stabile ma ancora forti pressioni per la svalutazione

I cambi della lira anche ieri sono rimasti stabili, con un lieve cedimento che fissa il tasso di svalutazione, rispetto al febbraio 1973, al 20,55% nei confronti del dollaro USA e al 25,80% per l'insieme delle valute. Resta una forte pressione a favore della svalutazione all'interno e all'estero. Ne sono esempi un brutale attacco pubblicato sul « Wall Street Journal » di New York, che invita il Fondo monetario e la Riserva Federale a non fare prestiti all'Italia, dove si stamperebbe troppa moneta (pratica che sarebbe lecita soltanto a Washington dove l'inflazione della spesa e l'aumento della base monetaria sono all'ordine del giorno) e una nuova intervista del prof. Beniamino Andreotti, il quale afferma, con tutta serietà, che « il nuovo cambio di equilibrio non sarà fissato dalle autorità o dal mercato, ma dalla contrattazione sindacale ». Anche la relazione del ministro del Tesoro al Senato, di cui riferiamo a pagina 6, è stata interpretata a favore della svalutazione negli ambienti finanziari. La Lega cooperativa denuncia nel settore consumo la sospensione di forniture che tende all'aumento dei listini e chiede provvedimenti per bloccare le speculazioni che prendono a pretesto la crisi valutaria. **A PAGINA 6**



Sparano al magistrato addetto alle carceri

Criminale e provocatoria aggressione a Roma, contro il magistrato Pietro Margariti, consigliere di Cassazione, addetto al trasferimento e controllo dei detenuti. Il giudice, è stato affittato da un'auto dalla quale sono stati esplosi sei colpi di pistola: tre hanno raggiunto alle gambe il magistrato. L'attentato è stato rivendicato con un delirante messaggio da un NELLA FOTO: Pietro Margariti in ospedale **A PAGINA 5**

Per rivendicare immediate misure a sostegno dell'occupazione

Proclamato lo sciopero di tutta l'industria La forte protesta a Milano per l'Innocenti

La giornata nazionale di lotta si svolgerà il 6 febbraio - Parteciperanno anche i lavoratori dei servizi - Inviata dalla Leyland e dalla Singer le lettere di licenziamento - Non ancora convocato il Consiglio dei ministri per far intervenire la Gepi - Oggi fermo il lavoro nelle campagne

- Due arresti per lo scandalo alle TPN di Napoli**
Si tratta di sedicenti sindacalisti che hanno venduto un posto di lavoro alle Tranvie. Negli ultimi mesi un migliaio di assunzioni clientelari. **A PAGINA 2**
- Mali e contraddizioni della capitale**
C'è anche un'altra Roma. La discussione che si è accesa ha spesso lasciato in ombra la crescita del movimento democratico nella città. **A PAG. 3**
- Misteriosa telefonata per i carabinieri uccisi**
A Catania ha rivendicato, a nome di un « nucleo armato Sicilia », il criminale duplice omicidio di Alcamo. A Torino le « brigate rosse » smentiscono. **A PAGINA 5**
- Altro ordine di cattura a San Vittore**
Rimangono ancora aperti gli interrogativi sui mandati del feroce accoltellamento. Perché non fu mai trasferito l'incasso di un detenuto? **A PAGINA 5**
- Violenza polemica di Pinochet contro Frei**
Il capo della giunta fascista reagisce durante una cerimonia militare agli attacchi dc. Le difficoltà della dittatura aggravate dal rinvio di un grosso prestito internazionale. **IN PENULTIMA**

Il sei febbraio si fermeranno per quattro ore tutti i settori dell'industria. L'iniziativa è stata presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di fronte ai nuovi, pesanti attacchi all'occupazione. Allo sciopero prenderanno parte con modalità da stabilire anche i lavoratori dei servizi.

Il traffico ferroviario è rimasto a lungo bloccato. Domani mattina è in programma il concentramento dei lavoratori dell'Innocenti davanti alla sede della Regione e il presidio delle sedi della Regione, del Comune e della Provincia, mentre sempre per la giornata di domani è stata proposta la convocazione straordinaria e congiunta dei sindacati area milanese e dei consigli regionali provinciali e comunali per esaminare la situazione.

La Commissione Inquirente e i tentativi di sanatoria e di insabbiamento

No, non sbatteremo la porta

In un articolo apparso domenica su « La Repubblica », Eugenio Scalfari ha espresso una serie di duri giudizi nei confronti di quei membri della commissione Inquirente che fanno parte di forze politiche diverse dalla nostra e dalla Sinistra indipendente. Ha tuttavia voluto sollevare una polemica nei nostri confronti, chiedendoci di abbandonare i lavori della commissione, evolvendo così di rendere « corresponsabili di quanto accaduto di quanto si tratta tra gli scartafacci della commissione ».

Tutta la vicenda del petrolio, ma anche di altri gravi procedimenti che pendono dinanzi alla commissione, ha assunto e fa vieppiù assumere aspetti incredibili e sconcertanti, con un'involuzione che si sta accelerando mano a mano che ci si avvicina alla conclusione dei processi stessi.

Il responsabile ministeriale per far sì che le decisioni assunte da parte della commissione si estendano il più possibile, che altri processi vengono « arrotati » alla competenza parlamentare o non siano restituiti al giudice ordinario. Tutti, cioè, vogliono scivolare sulla nave della « indulgenza plenaria », sfuggendo al magistrato ordinario dal quale, da parte dei cosiddetti « laici », sarebbe ben difficile invocare la grande e comprensiva competenza politica-amministrativa furono i benefici delle erogazioni e i protagonisti delle negoziazioni dei provvedimenti.

Nuove gravi rivelazioni sui finanziamenti

La mano della CIA anche nel tentativo di «goi» del 1970

L'ambasciata USA a Roma versò 500 milioni di lire ad un « altissimo personaggio del SID » - La « Stampa » fa esplicitamente i nomi di Miceli e Rauti che smentiscono - Un appello di Pertini al Parlamento degli Stati Uniti perché « sia fatta luce completa »

Alle rivelazioni già note sui finanziamenti della CIA dal '46 ad oggi in Italia per il sostegno di campagne anticomuniste, ieri se ne sono aggiunte altre ancora più gravi. Secondo il quotidiano torinese « La Stampa », risulterebbe che « nel 1970 l'ambasciata USA a Roma versò 500 milioni di lire a Miceli e Rauti ». Il primo, come si sa, è l'ex capo del SID coinvolto nel tentativo di colpo di stato del dicembre '70, il secondo è l'espone misto legato al peggior terrorismo nero di questi anni ed accusato della strage di piazza Fontana. Nella sua corrispondenza da Washington, la « Stampa » ricostruisce la vicenda del finanziamento che sarebbe stato versato a Miceli e Rauti, sulla base di documenti contenuti nell'ormai famoso rapporto della commissione di inchiesta della Camera presieduta dal deputato Pike. Nella parte del documento in cui emerge la storia dei 500 milioni messi a disposizione dell'ambasciata USA a Roma, i nomi dei due personaggi non figurano, ma secondo il giornale torinese le allusioni sarebbero così trasparenti da rendere molto facile l'identificazione.

Risulterebbe chiaro, comunque, che un vero e proprio braccio di ferro si sviluppò fra l'allora ambasciata americana a Roma, Martin (più tardi trasferito nel Vietnam), e il capo della sezione italiana della CIA circa l'uso da fare della somma, stanziata inizialmente per finanziare un vasto lavoro di propaganda da svolgere attraverso giornali italiani collegati alle forze politiche di centro e che invocò l'ambasciatore Martin a favore deciso di versare a Miceli e Rauti.

Nel rapporto Pike, secondo quanto riferisce il corrispondente da Washington del giornale torinese, la vicenda sarebbe ricostruita attraverso testimonianze dirette e telegrammi scambiati tra il capo sezione CIA di Roma, l'ambasciata USA a Roma e il quartier generale dell'agenzia. In particolare scriveva il capo sezione CIA al suo quartier generale il 10 febbraio '70: « L'ambasciatore (omissis) insiste per procedere immediatamente con il finanziamento dell'altissimo personaggio di cui ho fornito informazioni della Difesa. Capo sezione CIA continua ad esprimere serie riserve su progetto (omissis). Il personaggio in questione è un sovietico tutto come collaboratore un giornalista che risulta essere legato con una fazione estremista giovanile di destra, della quale è divenuto membro del comitato direttivo ».

Ieri stesso sia Miceli che Rauti hanno smentito le rivelazioni apparse su « La Stampa ».

Stampa Sera, da parte sua, ha scritto ieri che Leo Ryan, membro della commissione di inchiesta della Camera dei rappresentanti, ha confermato i finanziamenti della CIA « ad alcuni leaders e gruppi della DC e del PSDI » in un colloquio telefonico con il giornalista Carlo Sartori.

« Quando avete saputo qualcosa degli ultimi finanziamenti della CIA in Italia? », gli ha chiesto Sartori.

« In una riunione segreta di sette membri della nostra commissione d'inchiesta della Camera con il signor Ryan, allora capo della CIA », ha risposto Ryan.

« Che cosa vi disse esattamente? »

« Che l'amministrazione dell'ente aveva deciso di stanziare 6 milioni di dollari in Italia per contrastare l'avanzata dei comunisti e sostenere alcuni candidati alle prossime elezioni ».

Il premier spagnolo alle Cortes

NAVARRO RIFIUTA L'AMNISTIA AI DETENUTI POLITICI

Ha ribadito che resteranno illegali i comunisti, gli anarchici e gli autonomisti - Vaghe promesse di tolleranza a coloro che non disturberanno il regime

Dal nostro inviato MADRID, 28. Con un discorso di toni decisamente fascista ma disseminato di sprazzi sul futuro, Carlos Arias Navarro ha esposto stamane alle Cortes il programma di suo governo; un discorso che risponde perfettamente a quanto anticipavamo in questi giorni: nessuna chiarezza, nessun impegno preciso, ma un vago appello indefinito di possibilità. In un solo punto, purtroppo, Arias Navarro è stato chiaro: « Non accetteremo la richiesta che viene da tutto il paese, dagli operai come dal clero, da ambienti militari e da organi professionali, persino da alcune delle strutture dello stesso regime: la amnistia ».

OGGI

sempre IERI dunque, come riferivano tutti i giornali, sono partite le lettere di licenziamento per i circa 700 operai della Leyland Innocenti di Lambrate, a Milano. Le lettere sono state compilate dai 2 uffici di consulenza aziendale che hanno sede qui a Roma: per 380 lavoratori il licenziamento è immediato, mentre i restanti 320 se ne andranno a spasso a fine febbraio. Ora noi immaginiamo che queste lettere non verranno spedite per posta: si tratterebbe di un'operazione di guerra con ritardo. Verranno portate a mano, e i dipendenti le avranno stamane, così vogliamo che essi vedano stamane, anche queste nostre righe.

Ugo Spagnoli (Segue in penultima)

Fortebraccio